Anno II. | TORINO Mercoledì 20 OTTOBRE 1869 | Num. 291

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 20 OTTOBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Assistiamo ad uno strano e desolante spettacolo.

Ministri che vanno, ministri che vengono, debiti e sconforti che restano.

Ambizioncelle soddisfatte o deluse, giuochi di ginnastica riusciti o mancati, portafogli intascati come le palle dei prestidigitatori, marea di debiti che sale e sale sempre ingrossandosi.

Numeriamo i ministri che in questi ultimi anni governarono la cosa pubblica e ne ricaviamo una cifra che numericamente può confrontarsi coi milioni del debito pubblico.

È come una scena di fantasmagoria che si ripete ad ogni istante: nuovi personaggi vengono sulla scena, poi spariscono e ne sottentrano dei nuovi: il pubblico raggruppato nello spazio buio spalanca gli occhi e lamenta il biglietto pagato alla porta.

Poveri noi, dove andiamo?

Dalla morte di Cavour fino ai nostri giorni, la cosa pubblica, meno a brevi intervalli, cadde in mano di cattivi politici, di cattivi finanzieri.

Nel 1861 quando l'opera unificatrice fece di vari regni una sola monarchia, i bilanci de' varii Stati italiani presentavano un complesso di L. 629,677,000. E fu quello un anno di spese maggiori, anno che succedette alle rivoluzioni, anno in cui gli sperperi erano quasi autorizzati.

Dal 1861 in poi, coi tanti ministri di finanze che si succedettero, colle mille leggi proposte, coi quotidiani articoli dell'*Opinione* per iscorta, il bilancio delle spese crebbe sempre con ispaventoso aumento. Nel 1866 toccammo i mille milioni, il 1869 giunge ai mille e trecento milioni, l'avvenire fin dove giungerà?

Ma quale è la causa di tale rovina? Le guerre forse? Ma se si è fatta una deplorevole guerra nel 1866, essa non fu tale da trascinare il paese a tale eccidio finanziario. Poniamo pure che le sconfitte di Custoza e Lissa ci siano costate un buon miliardo, poniamo pure che gli avanzamenti dei generali e i soprassoldi agli stati-maggiori abbiano costato all'Italia quanto le corazze alle fregate e le *blindature* ai cannoni, ma queste sconfitte e questi soprassoldi e questi avanzamenti, se hanno potuto caricarci di spese, non furono ancora la causa sola di questa imminente rovina.

Causa generale è il mal governo. È quest'esercito che oggi più che mai ci pesa sulla bolletta dell'esattore, come dovrebbe pesare sulla coscienza dei ministri.

Da sette anni il governo è nelle mani di un partito; a qual punto questo partito abbia ridotto il paese noi lo vediamo; eppure questo partito continua ad imporsi alla nazione e non v'è disapprovazione di Parlamento, non voce di paese, non lamento di pubblica stampa che abbia una volta sola risolto questo partito a lasciar il maneggio della cosa pubblica a mani meno compromesse.

E perchè ciò? Con qual diritto restate ancora al potere dopo aver diviso l'Italia in cento partiti, in mille frazioni di partito, dopo aver esauste le finanze, rifiutato riforme provvide e liberali?

Chi vi dà diritto a restar al potere? Forse che la vostra incapacità non è palese e dichiarata?

Rispondono coloro che oggi comandano: noi lascieremo il posto ai campioni di un altro partito quando questo ci abbia date prove di saper maneggiare la cosa pubblica meglio di quello che non facciamo noi.

Ma, di grazia, siete voi od il paese gli arbitri di questa capacità? Ma se il partito di opposizione non diede ancor prove di saper far bene, poichè voi non glie ne deste mai occasione, voi avete dato prova di non saper far che male, molto male. Tra i due partiti la scelta non può essere dubbia.

Ma il popolo che paga, il popolo che si impoverisce perchè voi manteniate un esercito inutile, perchè voi paghiate dei generali fastosi, questo popolo che è estraneo a tutte le lotte di ambizione, che non getta lo sguardo nel gabinetto di Consiglio dei ministri per scoprire dei segreti di Stato ma che deve pur troppo guardar le bollette dell'esattore, questo popolo di contribuenti, a quest'ora ha già compreso che voi avete fatto il tempo vostro, che l'ora delle economie radicali è venuta, che è d'uopo cominciar da ciò che costa di più e serve meno, dall'esercito.

E lo diciamo colla convinzione che questo è l'unico rimedio, che l'Italia non si salva da irreparabile rovina cambiando un ministro o correndo da Firenze a Torino e viceversa, ma bensì cambiando sistema di Governo, provvedendo in altro modo, che ora non si faccia, alla cosa pubblica.

Certo che mancando i soldati più non si potranno stabilire quelle imposte per la cui esazione vogliensi le baionette, ma noi non siamo ugualmente d'avviso che queste imposte siano quelle che salvino un pericolante paese.

In caso contrario restiamo coi ministri vecchi e nuovi, colle tredici centinaia di milioni sul bilancio, coll'esercito che ci impoverisce, coi generali che non trovano palazzi tanto sontuosi in cui convenientemente albergar la propria gloria, restiamo col pericolo della rovina, colla certezza di tempi peggiori.

E consoliamoci che a sollevarci da tanti sconforti e da tanta miseria ci restan pur sempre l'*Opinione* ed i suoi articoli di fondo.

NUOVI POETI.

A noi, che chiediamo la riduzione dell'esercito, l'abolizione dei grandi Comandi, a noi che additiamo questa via di scampo come l'unica che ancora ci resti, l'*Opinione*, la *Nazione et similia* accordarono il titolo di *poeti*.

Già, poeti, poeti dell'avvenire, divinizzatori di quel che accadrà ben presto.

Meglio per noi e pel paese, se sapremo indovinare quel che un giorno faranno altri, non voi, poveri prosatori del passato. Ma, ce ne duole dirlo ai nostri avversarii, su questo Parnaso di riforme e di economie noi non siamo soli a vaticinare, noi siamo in buona compagnia, ed oggi anzi è venuto ad aggiungersi un nuovo *poeta*, l'onorevole Corte.

Indirizziamo ai prosatori di Firenze ed a tutti i contribuenti un brano d'una *poetica* lettera che l'egregio deputato Corte inviava alla *Riforma*:

Fra i malanni che affliggono la politica del nostro Governo va annoverato fra i primi la smania degli armamenti di terra e di mare. Si vogliono emulare le grandi potenze continentali. Occorrono, si va ripetendo da sedicenti uomini di governo, quadri di ufficiali numerosi e ben retribuiti.

Occorrono generali d'armata e gran comandi, spese di rappresentanza e viaggi all'estero per imparare le nuove teoriche militari. Ai soldati, essi aggiungono, occorre una ferma assai lunga sotto le armi. Sono necessari i campi di istruzione. Duecento mila soldati sotto le armi in tempo di pace sono pochi, non bastano per le esigenze della istruzione militare e pei bisogni della sicurezza pubblica.

Intanto, diciamo noi, la sicurezza pubblica peggiora ogni giorno in grazia appunto delle troppe spese e delle imposte eccessive.

Da questo circolo vizioso noi non esciremo che col ridurre l'esercito a 120 mila uomini che sono più che sufficienti pei bisogni della istruzione militare della nazione.

Governato con giustizia ed imparzialità, non amministrato troppo, lasciato libero il campo alla iniziativa degli individui, non aggravate le popolazioni con tasse soverchie, ingiuste e vessatorie, e non avrete bisogno di soldati per tutelare all'interno la sicurezza del Governo. Governate pel paese e non per un partito, ed assicurerete la tranquillità pubblica assai meglio che coi cavalli e coi cannoni.

Rispettoso dei diritti acquisiti, io desidero che le riduzioni nell'esercito cadano specialmente sulla bassa forza, e che siano con giustizia e generosità trattati quegli uomini, che come ufficiali si sono dedicati al servizio della patria e che hanno diritto di veder rispettata quella posizione che per legge loro è stata assegnata.

Le stesse cose che abbiamo dette per l'esercito, le diremo per l'armata di mare. Organizzate il personale della nostra marina per l'avvenire; non rovinate le finanze dello Stato con navigazioni di utilità dubbia e con stazioni navali di inutilità manifesta. Prima di rovinare le sorgenti del commercio, che sono le ricchezze del paese, col pretesto di proteggerle, lasciate che il commercio risorga. Allora, non prima, lo potrete proteggere. Ricordate che la bandiera delle strisciе e delle stelle era temuta sui mari anche quando le navi di guerra degli Stati Uniti erano inferiori in numero ed in potenza a quelle che noi attualmente teniamo armate.

Le nazioni sono temute e rispettate non in ragione della potenza che esse affettano, ma di quella che esse hanno realmente. Finchè non porremo ordine alla nostra finanza, finchè la nostra tranquillità all'interno non sarà basata sulla libertà e sull'amore delle istituzioni, nessuna potenza europea si darà pensiero dei nostri armamenti di terra e di mare.

Noi dobbiamo rammentare che la favola della rana e del bove è di utile insegnamento tanto per gl'individui, quanto per le nazioni.

Ora più che mai il danaro è diventato il nervo della guerra. Alla Prussia, non meno dei fucili Dreyse, ha giovato il buono stato delle sue finanze.

Dove troverebbe l'Italia i denari per sostenere una guerra? Senza denaro a che gioverebbero le sue centinaia di generali, i suoi seicentomila soldati, le sue navi di ferro?

Ben inteso che io parlo qui di guerre politiche. Poichè non posso dubitare che in una guerra di difesa nazionale, tanto più se soddisfatto nei suoi desiderii di libertà, il popolo italiano saprebbe portare in campo tutti gli uomini validi e far danaro di tutti gli oggetti preziosi esistenti nel paese.

Nè solamente gioverà nell'esercito, nella marina, nelle amministrazioni civili promuovere le grandi economie. Converrà pure avere in pensiero le piccole economie siccome quelle che, secondo la sentenza di Colbert, evitano i grandi disastri. Ricordino i ministri l'ordine del giorno con cui Federico il Grande raccomandava ai suoi soldati di annerire le loro scarpe, anzichè col lucido, col grasso, non isdegnando il gran capitano di aggiungere di proprio pugno che il grasso costava meno e durava di più.

Qui forse sarà opportuno l'indicare che non ultima tra le ragioni di malcontento e di scoraggiamento in cui sono cadute le nostre popolazioni, va annoverata la politica poco dignitosa nella quale ci siamo posti per rispetto alla Francia.

È certamente di poco conforto per un paese il veder rovinate le proprie finanze e compromessa la propria prosperità in eccessivi armamenti di terra e di mare, e veder poi seguita una linea di politica estera indegna di una nazione che si rispetti, e tale che nè la Svizzera, nè l'Olanda saprebbero accettare.

Conchiudo queste mie considerazioni esprimendo la mia intera fiducia negli ordini costituzionali. Ben inteso

---

(10) (V. n° 291)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Primo.

RISUSCITATO!

CAPITOLO V (seguito). — *Lo spaccio di vino.*

Finalmente si giunse alla cima della scala, e si fece una terza fermata. Ma non s'era ancora giunti; eravi ancora un'altra scala da salire, più stretta, più rigida, a gradini più incomodi, prima d'arrivare alla porta della soffitta a cui s'era diretti. Il vinaio che camminava sempre un poco innanzi agli altri, e si teneva dalla parte del signor Lorry, quasi temesse le interrogazioni di lei, qui si fermò, e cercando nella tasche del soprabito che portava gettato sulle spalle, ne trasse una chiave.

— La porta è dunque chiusa dal di fuori? domandò mastro Lorry con sorpresa.

— Sì, certo: rispose asciuttamente il signor Defarge.

— Voi credete necessario tener quell'infelice rinserrato a quel modo?

— Lo ritengo affatto necessario: mormorò Defarge nell'orecchio di mastro Lorry con accento aldiderato.

— Perchè?

— Perchè egli è vissuto tanto tempo chiuso in prigione ch'egli sarebbe spaventato, tanto da incrudelire contro se stesso, da morirne, da fare non so qual peggiore eccesso, se gli si lasciasse aperta la porta.

— È ciò possibile! esclamò il signor Lorry.

— Se è possibile! ripetè amaramente Defarge. Sì; ed è un bel mondo questo in cui viviamo, dove queste cose sono possibili, e sono possibili molte altre compagne, e non solo sono possibili, ma avvengono — sono un fatto, capite! — alla luce del sole, ogni giorno che Dio crea... Ma andiamo su.

Questo dialogo aveva avuto luogo a così bassa voce che non una parola di esso era arrivata alle orecchie della giovane, ma pure in quello stesso momento ella tremava sì forte per l'emozione e la sua faccia esprimeva tal profonda ansietà e sopratutto terrore, che il signor Lorry si credette in obbligo di dirle alcune parole da rassicurarla.

— Coraggio, mia cara miss. Coraggio! Pensate che gli è un affare... Il peggio passerà in un momento: una volta varcata la soglia ed è fatto; ed allora comincierà tosto tutto il bene, tutto il sollievo, tutta la felicità che la vostra presenza viene ad arrecare a quel misero... Lasciatevi sorreggere da questo buon amico, signorina. Bene, così, mio caro Defarge. Ora andiamo... È un affare..... un affare...

Continuarono a salir lentamente i pochi gradini che rimanevano, e furono ben tosto alla cima. Eravi colà uno svolto per entrare nel corridoio, ed appena l'ebbero superato, videro tre uomini che colle teste vicine, chinate giù presso ad una porta, stavano guardando attentamente nella stanza a cui quella porta apparteneva, traverso una fessura della muraglia. Nell'udire i passi dei nuovi venuti questi tre volsero il capo, si drizzarono della persona e si vide ch'essi erano i tre del medesimo nome di Giacomo, i quali bevevano poc'anzi al banco di madama Defarge.

— Io mi sono dimenticato di codestoro nella sorpresa che mi cagionò la vostra visita: disse il vinaio: poi volgendosi a quei tre: lasciateci, bravi figliuoli, noi abbiamo da fare costì.

I tre uomini scivolarono via e scesero in silenzio giù delle scale.

Colà non si vedeva che una sola porta, quella presso cui stavano spiando i tre Giacomi, ed il vinaio, appena questi si furono partiti, si diresse verso la medesima. Mastro Lorry gli disse allora a bassa voce, ma con accento abbastanza risentito:

— Fate voi mostra come di uno spettacolo del signor Manette?

— Questo spettacolo, nel modo con cui avete visto, io lo mostro a pochi eletti.

— E ciò sta bene?

— Io credo che sia bene.

— Chi sono codesti pochi? Come li scegliete voi?

— Io li scelgo fra gli uomini di cuore, gente che porta il mio nome — Giacomo è il mio nome — ai quali questa vista è utilissima e fa del bene. Ma basta; voi siete inglese, e non potete capirla. State qua un momento, se vi piace.

Fece un gesto colla mano ad ammonirli che non si avanzassero, si chinò alla fessura nella parete e ci guardò attraverso; levandosi poi tosto, battè due o tre volte nella porta, evidentemente per nient'altro che per farvi un certo romore: colla medesima intenzione urtò tre o quattro volte la chiave nella serratura, prima di metterla nella toppa, e poi la fece rumorosamente girare per aprire.

La porta si dischiuse lentamente sotto la mano del signor Defarge, il quale introdusse il capo nell'interno e disse qualche cosa; una debol voce rispose; ma dall'una parte e dall'altra non poteva essersi pronunziato di più che una sillaba. Il vinaio voltò il capo indietro sopra la spalla ed accennò agli altri entrassero. Mastro Lorry fece passare il suo braccio fortemente intorno alla vita della fanciulla e la sostenne, perchè s'accorse ch'ella stava per cadere.

— Via, via... è un affare anche questo: egli balbettò, bagnata la fronte d'un sudore quale nessun affare gli aveva mai dato. Su, coraggio, entriamo.

— Ho paura: rispose la fanciulla scossa da un tremore.

— Paura! di che?

— Di lui... Di mio padre.

Turbatissimo dallo stato in cui vedeva la giovane, volendo pure ubbidire ai cenni della loro guida, il buon vecchio prese una risoluzione disperata; sollevò la fanciulla col braccio onde la cingeva e la portò seco nella stanza. Ella cadde seduta sopra uno scanno appena dentro la porta e stando a lui avvinta se ne fece tuttavia sostenere.

Defarge trasse la chiave dal di fuori, rabbattè la porta e chiuse la serratura dall'interno, poi levò di nuovo dalla toppa la chiave e la tenne in mano. Tutto ciò fece egli metodicamente per così dire e accompagnandolo col maggior rumore che potesse fare. Finalmente egli traversò la stanza con passo misurato verso il luogo dove era la finestra: là si fermò e si volse indietro.

La soffittaccia destinata ad essere deposito di legna da ardere e simili, era assai buia. La finestra non era in realtà che un'apertura sul tetto con una carrucola appiccata al di sopra per cui si tiravano su i fastelli della roba, senza invetrate e con imposte che chiudevansi nel mezzo rabbattendosi, come suole, l'una sull'altra. Per riparare alquanto il freddo, uno di questi battenti era chiuso del tutto, e l'altro era aperto un cotal poco, tanto da lasciar penetrare un barlume di luce. E questo barlume era in vero sì poco che gli era difficile, al primo entrare colà dentro, il vedervi alcuna cosa, e solamente la lunga abitudine poteva abilitare qualcheduno a farvi qualche lavoro che richiedesse cura e diligenza. E tuttavia v'era chi compiva in quella soffitta un simil lavoro: imperocchè le spalle volte alla porta e la faccia alla finestra, presso cui stava il vinaio guardandolo, un uomo dalle chiome canute, seduto sopra un basso sgabello, chino sul suo lavoro, ci dava dentro con applicazione a far delle scarpe.

(Continua)

che si debbe subito, senza dilazioni, senza reticenze rientrare nel senso vero dello Statuto ed abbandonare le pratiche di governo basate sulle calunnie, sulla corruzione, sulle Regie cointeressate. Se lo stato attuale dovesse più oltre prolungarsi, gli uomini onesti e leali, gli uomini sinceramente costituzionali, dovrebbero ripudiare ogni solidarietà con un Governo, che di governo costituzionale non è che la larva o la parodia.

Economie e libertà dev'essere il nostro programma. Economie poichè non vogliamo il fallimento, perchè sappiamo che un paese non può essere libero senza essere, prima di tutto e sovra tutto, onesto e fedele ai suoi impegni. Si devono con mano ardita, e crudele se occorre, risecare le spese. Ma si deve mantenere inviolata la fede pubblica.

L'economia e la libertà devono in Italia essere complemento l'una dell'altra. Unite, salveranno il paese.

Vigone, 14 ottobre 1869.

Tuo aff. amico
CLEMENTE CORTE.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5300) in data del 23 settembre 1869, che istituisce in Napoli una scuola normale superiore, la quale ha per iscopo di formare gl'insegnanti delle discipline prescritte per gl'istituti ginnasiali e liceali.

2. **Il regolamento** di detta scuola normale superiore.

3. **Disposizioni** nell'Ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

R. Università degli studi. — Si avvertono i signori Studenti che il tempo utile alla presentazione della domanda per essere ammesso agli esami di ammissione ed agli esami speciali, scade col giorno 25 del volgente mese di ottobre, e che il tempo utile per la iscrizione ad un corso universitario scade col giorno 16 del venturo mese di novembre.

Torino, dal palazzo della R. Università, 19 8bre 1869.

D'ordine del sig. Rettore
Il segr. capo avv. ROSSETTI.

Il Consiglio Comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Il signor Biagio Moretti, il quale per motivi di salute cessa dall'onorata carriera di editore-tipografo, nella quale perdurò vent'anni con onore dell'arte, prende comiato da' suoi amici e colleghi dirigendo loro espressioni di nobili sentimenti, delle quali ci piace riprodurre le seguenti:

« Cesso perchè costretto; ma prima è mio dovere di attestare la mia riconoscenza verso tutti coloro i quali mi furono benevoli e larghi di appoggio materiale e morale, e di dar pubblica assicurazione del mio intendimento di compiere a tutti gli obblighi che mi sono assunto, affinchè il mio riposo non abbia a venir turbato da giusti rimproveri di chicchessia; ed è perciò che qualora i miei successori non volessero sobbarcarsi all'adempimento de' miei impegni col pubblico, farò sacrificio della quiete, che esige il mio stato valetudinario, per ultimare le *pubblicazioni* tutte che tengo in corso di stampa. Nessun'opera o nessun giornale verrà sospeso, ed il mio stabilimento rimarrà aperto ancora per i mesi necessarii all'ultimazione di ogni mio impegno.

« Un addio — ma doloroso è per me il pronunciarlo — ai miei concittadini di Novi in Liguria, ov'ebbi i miei natali (1830), ai cittadini di Alessandria e Valenza, ove ebbe principio la mia carriera; ai cittadini di questa Torino, ove ebbe origine la mia famiglia, ed ove, scrivendo su pergamene, campava onoratamente la vita il mio antenato *Arnulfo Moretti*, che nel 1471 si portò in Firenze ad apprendere presso Bernardo Cennini i primi rudimenti della in allora nascente Arte Tipografica, che indi in poi divenne ereditaria nella mia famiglia; e questa impiantò tipografie in Ferrara nel 1540, in Trento nel 1611, in Treviso nel 1650, in Savona nel 1720, in Nizza Mare nel 1799, in Alessandria nel 1818, in Novi Ligure nel 1826, in Genova nel 1847, ed io per ultimo ne stabilii una prima a Valenza nel 1851, indi a Torino nel 1864.... » BIAGIO MORETTI. »

Teatri. — Questa sera ha luogo la serata a benefìcio del Bellotti-Bon al Gerbino.

Si sta pur provando ed andrà in scena venerdì prossimo una nuova commedia di L. Marenco: *Letture ed esempi*.

Il nuovo lavoro dell'egregio scrittore porterà l'impronta dei pensieri gentili e della forma purissima che sono le doti più care dei suoi vecchi lavori.

E Torino che per la prima è chiamata a dar il giudizio sulle *Letture ed esempi* riconfermerà ancora una volta la bella fama di L. Marenco.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
19 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	729,5	9,2	7,2	84	NE debole	pioggia
9 a.	728,5	8,5	7,5	93	NE debole	pioggia
12	727,8	9,0	7,1	83	NE debole	coperto
3 p.	727,2	9,8	7,3	82	NE debole	coperto
6 p.	727,5	9,8	7,2	79	NE debole	coperto
9 p.	728,7	9,6	7,2	81	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 8,0 / massima 11,6

Pioggia millimetri 0,8.

Temperatura minima della notte del 20 6,5

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
21 ottobre 1869.

Nascere del Sole, ore 6 43 — passaggio al meridiano, ore 12 1 — tramonto, ore 5 22

Nascere della **Luna**, 1 18 sera.

Passaggio al meridiano, ore 0 28 sera.

Tramonto, ore 7 12 matt.

Giorno della Luna 16°

	Ora del nascere	*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio	6 25 m.	11 45 m.	5 5 s.
Venere	10 30 m.	2 49 s.	7 8 s.
Marte	9 47 m.	2 10 s.	6 50 s.
Giove	6 11 s.	1 26 m.	8 56 m.
Saturno	10 38 m.	3 10 s.	7 42 s.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 ottobre 1869.

Cocconito Montiglio di Montiglio marchese Ettore, di anni 64, di Casale Monferrato, possidente — Gastaldi Francesco, id. 60, di Torino, regio impiegato in ritiro — Fra Margherita nata Rigat, id 59, di Sauze di Cesana (Susa), margara — Biglia Giuseppe, id. 60, di Belveglio (Asti), droghiere — Weis Giuseppe, id. 60, di Kaaden (Boemia), pellettiere — Boggio Lorenzo, id. 8, di Loyal — Fontana Bartolomeo, id. 91, di Moncalieri, contadino — Più 1 minore d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 ottobre 1869:
Maschi 4, femmine 13 — Totale 17.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO
Adunanza dell'11 ottobre 1869.

Letto ed approvato il processo verbale della precedute adunanza; dato atto al cav. Silvetti di una sua maggiore spiegazione relativa ad un ordine del giorno votato nella seduta del 21 agosto p. p., e graditi i doni testè pervenuti di parecchie opere ed opuscoli pubblicati dalla Camera dei deputati, dal Ministero delle finanze, dal prefetto di Venezia, dalle Camere di Commercio di Cagliari, di Foligno, di Genova, di Parma, dal sig. Rameri e dal sig. Mangoni, segue la comunicazione:

1. Delle petizioni al Parlamento votate dalle Camere di Belluno e di Venezia per la reiezione del progetto di legge sulle miniere presentato dal deputato Marolda-Petilli;

2. Dell'invito dalla Camera di Modena diretto ai negozianti acciò dopo il 15 ottobre più non si accettino in pagamento altri biglietti fiduciari se non quelli emessi da Società costituite nella provincia;

3. Della lettera del cav. Rolla, negoziante in granaglie, sulla produzione de'cereali nel 1869 in Europa ed in Levante;

4. Della nota del Ministero delle finanze — Direzione generale delle gabelle — per cui rispondesi che non si può far luogo al ricorso presentatogli da questa Camera in appoggio alla istanza di alcuni negozianti in prodotti serici secondari allo scopo di conseguire, se non la abolizione del dazio di esportazione, almeno la modificazione della tassa unica di lire 8 per quintale sulla uscita dallo Stato degli avanzi di seta di valore fra essi molto dissimile e per taluna specie per nulla congruo col balzello cui va sottoposto.

Sorge a questo riguardo dal signor cav. Lasagno l'osservazione, di cui prendesi atto, che essendosi il Governo nel 1866 creduto in facoltà di sminuire per regio decreto il dazio di importazione su molti essenziali oggetti ed in ispecie sui ferri, locchè cagionò all'erario nazionale un minor introito di oltre un mezzo milione, sembrerebbe che l'addotto argomento delle angustie finanziarie non potrebbe invocarsi a giustificazione del rifiuto della chiesta modificazione del dazio di esportazione dei cascami di seta imposto in misura non corrispondente al diverso valore delle singole specie di cotale merce;

4. Della lettera del sig. Sindaco di Torino per cui si fanno conoscere i riscontri pervenuti dal Ministero dell'interno circa lo stabilimento in Torino della dogana principale per la frontiera francese all'epoca dell'apertura del traforo del Moncenisio;

5. Della circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio per cui si annunzia la prossima riunione al Cairo dell'Associazione internazionale per lo sviluppo del commercio, costituitasi a Parigi sul finire dell'Esposizione del 1867;

6. Della lettera della Camera di commercio di Savona che accompagna la trasmissione di un opuscolo dal sig. ingegnere Bourelly, dettato in opposizione alla variante proposta per istanza del Municipio di Mondovì al primitivo tracciamento della ferrovia Savona-Torino.

Mandasi poscia a speciale Commissione lo studio di una proposta della Camera di Parma che invoca il concorso delle altre consorelle per un'istanza da presentarsi al Ministero delle finanze allo scopo di ottenere esonerate dalla tassa di ricchezza mobile le obbligazioni del Credito fondiario.

Si commette alla Presidenza lo incarico di eleggere fra i componenti della Camera che non siano interessati in alcuna importante sociale istituzione di commercio, i membri che sotto la presidenza del Prefetto debbono costituire per ambe le provincie di Torino e Novara gli uffici d'ispezione sulle Società commerciali per R. Decreto del 5 settembre ultimo decorso creati in sostituzione ai soppressi uffici degl'ispettori e dei delegati locali di sindacato. Alla Presidenza si affida pure l'incarico di provvedere pel locale, pel personale e per le altre provviste occorrenti ai nuovi uffici secondo il bisogno che ne verrà riconosciuto.

Sulla richiesta del Ministero dei lavori pubblici, trasmessa dal prefetto di Novara, relativa alla classificazione dei porti del Lago Maggiore, secondo il preavviso di speciale Commissione, riconoscendosi l'impossibilità di riunire nozioni più estese di quelle già esposte in altra precedente relazione, si delibera di fare nuovamente lo invio di quella stessa relazione, tanto più che i dati in ora desiderati più facilmente che la Camera di commercio può ottenerli il Ministero dalla Direzione delle dogane locali, ed il prefetto di Novara dalle amministrazioni municipali di Intra e di Arona.

Secondo il preavviso della Commissione ispettrice della Borsa, si approva lo svincolo delle cauzioni prestate dall'in ora defunto Giuseppe Lanza, per l'esercizio delle funzioni di agente di cambio; dal sig. Angelo Barbiè, ora agente di cambio, per l'abbandonato esercizio delle funzioni di sensale per le sete; dal sig. Gio. Alessandro Demaria e dal sig. Lodovico Rossi, sensali dimissionari; e si manda cancellare dal ruolo degli agenti di cambio il nome di Vincenzo Giaccone, testè defunto.

Si scioglie l'adunanza.

FERRERO *Segr.*

ISTITUTO PATERNO.

Il problema il più importante e forse il più arduo per una nazione in generale e per le famiglie in particolare si è quello dell'educazione delle adolescenti generazioni. Secondo natura, gli educatori-nati sono i genitori; secondo lo sviluppo sociale, i bisogni ed il progresso della civiltà, anche qui la divisione del lavoro e l'opera di docenti speciali si rende necessaria. Il figlio impara dal padre a far uso del diritto naturale di difesa dei propri lari, ma per la difesa della patria richiedesi la palestra delle armi; tanto più quando la sicurezza dello Stato comanda che le armi di difesa siano almeno uguali a quelle perfezionate delle nazioni vicine.

L'educazione comprende tutto ma ramificasi nel perfezionamento dei varii suoi rami conforme alle diverse capacità degli alunni. Avanti d'ogni altro aspetto deve tenersi di mira lo sviluppo intellettuale e morale che è la radice della civiltà. L'arduità del problema dell'educazione risolvesi nel trovare il termine che *contemperi l'educazione naturale o paterna coll'educazione prammatica delle pubbliche scuole*; tale termine fu trovato nel concetto d'un metodo d'educazione, nel quale cooperassero simultaneamente i genitori ed i maestri; questi per due buoni terzi e gli altri pel restante del giorno, mantenendosi viva tra loro una mutua corrispondenza.

Questo bellissimo concetto è realizzato nell'*Istituto Paterno* (via Rosine, 14), posto sotto la direzione del cav. prof. Giovanni Lanza.

Abbiamo sott'occhio una circolare dal medesimo mandata fuori per informare le famiglie dell'andamento dell'Istituto per l'anno scolastico or ora incominciato. Nel porre in pratica i migliori concetti incontransi sempre urti ed attriti. Gli uomini di debole polso e di fievole convinzione si scoraggiano e si lasciano sfuggir di mano le opportunità di fare il bene. Fortunatamente l'Istituto Paterno di Torino, iniziato da una riunione di padri di famiglia, poggiato quindi sulla più solida e sulla più rispettata base sociale, capitò nelle mani dell'egregio Lanza, che al sano criterio, pacato animo, scienza, tatto pratico e squisita urbanità di modi, accoppia quella fermezza di propositi a ben condurre simili imprese. Le oscillazioni inevitabili nei primordi d'ogni Istituto di educazione rivelano sempre le parti dell'edificio bisognose di rinforzo, e danno salutari consigli ch'egli tenne a calcolo, e mentre li utilizzò al maggior possibile vantaggio degli alunni, studiò l'incesso che deve avere una tale istituzione, e la ridusse sul cammino con isforzi coronati da felice successo. Ad assicurarlo mirano i cambiamenti che egli va proponendo alle egregie persone che compongono il *Consiglio direttivo*, dal quale vengono presi in quella considerazione che si meritano.

Le famiglie hanno adunque nell'*Istituto Paterno* le più solide guarentigie della migliore possibile cooperazione nell'educazione della loro prole, e sarebbe ottima cosa e sommamente al paese profittevole che il numeroso concorso degli allievi ne rendesse possibile quello sviluppo che il progresso richiede.

Ecco frattanto i nomi dell'intero Corpo direttivo ed insegnante:

Direttore. Prof. Giovanni Lanza. — *Vice-rettore.* Prof. sac. G. B. Martini, già direttore di scuole ginnasiali e tecniche. — *Direttore spirituale.* Prof. D. Giovanni Gnassardi. — *Prefetto di disciplina.* Prof. Pio Occella, tenente nel regio esercito. — *Economo.* Ferrero sig. Sebastiano.

Liceo.

Filosofia. Prof. D. Ugolino Fasolis, già prof. al liceo di Sassari. — *Fisica.* Dott. Giuseppe Barbero. — *Storia naturale.* Prof. Salvadori conte Tommaso. — *Matematica.* Dott. Giuseppe Barbero. — *Letteratura italiana.* Dott. Costanzo Rinaudi. — *Letteratura latina.* Cav. prof. Maurizio Damilano. — *Letteratura greca.* Dott. Gaudenzio Frascotti. — *Storia e geografia.* Dottore Costanzo Rinaudi.

Alle scuole liceali si aggiunse quest'anno una collezione compiuta di macchine di fisica, provvedute dal cav. Jest; e venne ridotta la tassa scolastica annuale a **L. 300**.

Ginnasio.

Classe 5ª. Cav. prof. Maurizio Damilano. — *Classe* 4ª Dott. Giuseppe Molinari. — *Classe* 3ª. Dott. Gaudenzio Frascotti. — *Classe* 2ª. Dott. Giacomo Gay. — *Classe* 1ª. Prof. Ercole Barruti. — *Matematica.* Dott. prof. Carlo Gianelli.

Scuole tecniche.

Matematica. Dott. prof. Carlo Gianelli. — *Letteratura italiana.* Prof. Bartolomeo Fasana. — *Disegno.* Prof. Giuseppe Boidi. — *Storia.* Cav. T. Luigi Mussa. — *Geografia.* Prof. Bartolomeo Fasana. — *Letteratura francese.* Prof. Pietro Cerruti. — *Scienze fisiche.* Dott. Giuseppe Barbero. — *Contabilità.* Prof. Pietro Cerruti. — *Diritti e doveri civili.* Prof. Ugolino Fasolis.

Scuole elementari.

Classe 4ª. Prof. Bigliani Cristoforo. — *Classe* 3ª. Prof. Fossarelli G. B. — *Classe* 2ª. Prof. Tinetti Pietro. — *Classe* 1ª. Prof. Chelini Odoardo. — *Classe* 1ª *inferiore.* Maestro Fornaro Giovanni. — *Calligrafia.* Maestro Preantoni Antonio.

Eterni piagnoni, malcontenti di tutto e di tutti, non sappiamo tener conto di quel poco di buono che abbiamo in paese e talvolta ne parliamo sommesso e quasi vergognosi, lasciando poi ai mestieranti di gridar forte e chiamare a raccolta. Abbiamo un buon istituto per i nostri figliuoli, facciamolo valere; correggiamolo, emendiamolo, se ne sorgesse il bisogno, ma che cammini prospero e vigoroso a vantaggio dei nostri figliuoli e del paese.

ARCOZZI-MASINO.

La notizia che qui sotto riportiamo è di tale gravità, che se non ci venisse trasmessa da persone autorevolissime, non oseremmo pubblicarla.

Facciamo alla notizia seguire alcuni brevi commenti che la ristrettezza del tempo rende necessari siano subito pubblicati.

Il Ministero giovedì venturo (21) pubblicherà il manifesto per le elezioni generali.

Elettori! il 31 corrente ottobre voi avrete un'altra volta in mano il vostro avvenire.

Il Ministero vorrebbe prendervi all'impensata.

Esso sa che tutte le votazioni importanti: Macinato, Regìa, Gran Comandi... furono ottenute con pochissimi voti di maggioranza.

Se voi persistete — or che l'improntitudine della consorteria e nell'Emilia e nella Lombardia fece sorgere una viva opposizione — la vittoria sarà vostra e la maggioranza in Parlamento sarà radicalmente mutata.

L'attuale sistema di accentramento e di pazze spese ci condusse già ad imposte esorbitanti, insopportabili; la continuazione di tale sistema, che si vuole con le presenti elezioni improvvisate perpetuare, renderebbe sicura la rovina.

Sta adunque a voi ad accorrere numerosi all'urna, sta a voi a confermare il mandato a quelli che si tennero fedeli al loro programma, che con diligenza e fermezza adempirono al loro mandato — come sta a voi a concentrare i vostri voti su nuovi uomini intelligenti, attivi e tenaci delle loro convinzioni, per eliminare quelli che vennero meno alle loro promesse.

Le elezioni presenti si devono fare al grido: *diminuzione di metà delle spese militari* — e *non più accrescimento d'imposte.*

Non divisioni, non gare fra noi, tutti devono essere uniti e compatti in un solo pensiero.

LA RIDUZIONE DELLE SPESE MILITARI.

Ci facciamo premura di pubblicare la presente dell'on. Spantigati:

Onor. sig. Direttore,

Lodando le idee, che ho dichiarate a' miei elettori di Ivrea, Ella mi ha tirato addosso gli strali dell'*Opinione;* ne porti la pena, e mi lasci pubblicare nel suo giornale ancora queste poche righe.

Io lascio a quegli uomini *eminentemente pratici* che sono gli scrittori del giornale di via S. Gallo di risolvere il problema dello evitare il fallimento altrimenti che con una *decisiva* restrizione delle spese militari. — Per me questa è una necessità fatale, inesorabile e indiscutibile; per loro ci vorrebbe almeno almeno un *discorso* a persuaderli. — E lo comprendo, sono gli uomini che l'*Opinione* desidera di avere al potere che quest'anno nella Commissione del bilancio hanno accresciuta la cifra delle spese della guerra sopra quella proposta dal Ministero.

Dichiaro francamente che non mi sento di tal forza da persuadere gli uomini dell'*Opinione;* rammento che quando sono o si dimostrano *persuasi, convinti* ed anche *commossi*, secondo il titolo della commediola del Ferrari, finiscono per *astenersi.*

Però vo' portare agli uomini dell'*Opinione* un'autorità che spero non ricuseranno, quella dell'onor. Giacomo Dina. Perchè posso senza tema di essere contraddetto dare a loro assicurazione che sono appena venti giorni, e precisamente ai 28 di settembre, in una lunga ed amichevole conversazione che aveva con l'on. Dina, egli non esitava a dividere con me la convinzione non solo della possibilità di ridurre le spese militari, ma sì ancora della suprema necessità di farlo, e di farlo nella misura che io ho detto... e posso altresì assicurare gli onorevoli colleghi del mio carissimo amico personale, che quando passeggiava con lui la via dell'Arsenale e la Piazza S. Carlo, non mi accorsi punto che egli fosse.....

Mi perdoni, egregio signore, se in presenza dell'articolo dell'*Opinione*, ne uso un momento lo stile, e mi tenga sempre

Torino, 19 ottobre 1869.

Tutto suo
FEDERICO SPANTIGATI.

LA CRISI IN PERMANENZA.

È una frase dell'*Opinione*, è un grido di rimprovero, è un nuovo versetto di litania dolente.

« Le dimissioni del Pironti e del Ferraris sono una tremenda sconfitta per gli amici del Ministero » dice il giornale fiorentino, e noi vogliamo crederlo, e noi vogliamo ammetterlo.

L'ex-eccellenza Pironti d'un tratto si è ammalata, e la sua malattia con progresso doloroso accrescendosi, ha cagionato le sue dimissioni.

L'on. Ferraris si ritira innanzi allo scioglimento della Camera.

Ma dove sono i *voti unanimi* con cui martedì scorso i ministri approvarono delle importanti decisioni?

Che cosa si approvò a *voto unanime?*

La *malattia* del Pironti, o la ripugnanza del Ferraris a sciogliere la Camera?

Ecco arrivare con treni speciali due nuove ambizioni da soddisfare; ecco due *vivi* che attendono d'essere ammazzati dalla politica; ecco i signori Rudinì e Vigliani accorrere a raccogliere l'eredità dei due dimissionarii.

E il pubblico che osserva questa noiosa commedia, in cui non si vedono che personaggi che entrano, che escono, batterà le mani?

È quello che vedremo a prossime elezioni.

Il signor Pironti ha ereditato in Italia in minime proporzioni l'altalena sanitaria di Bismark.

Il grand'uomo di Stato prussiano, quando si trova in faccia a qualche contingenza politica che lo preoccupa, si ammala e si ritira a Varzin.

L'onorevole Pironti tanto ammalato ieri l'altro da non potere più attendere alle cure dello Stato, oggi, a dimissioni compiute, ha riacquistato tutta la sua salute e la sua operosità.

Come il Pieborgne del Prince-Caniche, egli non è ammalato se non quando lo vuole il conte Touche-à-Tout, che nel Ministero attuale potrebbe ben essere il conte Menabrea.

Tant'è vero che oggi l'*Opinione*, con un laconismo turco, sotto la notizia delle dimissioni del Pironti, aggiunge: « Lo stato di salute dell'onorevole Pironti è migliorato! » *Tantae molis erat....*

Leggesi nell'*Opinione:*

« Il generale Menabrea non è ancora ritornato da Torino, nè ancora si conoscono le risoluzioni di S. M. rispetto alla nuova crisi sovraggiunta nel Gabinetto.

» Nel mentre confermiamo la notizia della dimissione dell'on. Ferraris, dobbiamo aggiungere *ch'esse furono recate al Re dallo stesso Presidente del Consiglio.*

» La cagione del dissenso è il contegno che il Ministero avrebbe a seguire qualora la Camera gli desse un voto di sfiducia.

» L'on. Ferraris sostenne il parere che aveva già espresso non potersi procedere alle elezioni generali da questo Ministero. I suoi colleghi essendo di contrario avviso, egli ha dato le sue dimissioni.

» Siamo assicurati che mentre s'invitava l'on. Pironti a ritirarsi, l'on. Presidente del Consiglio conferisse col comm. Vigliani, presidente della Corte di cassazione di Firenze.

» Si dice che al comm. Vigliani sia stato offerto il portafogli di grazia e giustizia ed al prefetto Rudinì quello dell'interno. »

CORRIERE DEL MATTINO

La notizia dello scioglimento della Camera che ieri abbiamo data in forma dubitativa, non è ancora confermata ufficialmente, ma noi crediamo sia vera.

Ecco come si sarebbero passate le cose:

Venerdì scorso Consiglio di ministri; mancava Pironti ammalato.

Viva discussione sugli ultimi atti del Ministero. Ferraris fra gli altri declinò ogni risponsabilità di una condotta che precipita e Ministero e paese nell'abisso.

Si decide d'imporre a Pironti di uscire dal Ministero.

Si riconosce quindi che l'opinione pubblica e la magistratura vogliono una riparazione dalle offese del Ministero, e ciò tanto più nell'imminenza delle elezioni.

Si delibera perciò ad unanimità di deferire alla Corte di Cassazione il giudizio sulla condotta tenuta da alcuni funzionari giudiziari negli ultimi processi politici.

Venne quindi la questione parlamentare.

Unanimemente si riconobbe che il Ministero non avrebbe nessun valido appoggio dalla Camera attuale — anzi si dubitò molto che fin dalle prime sedute il Ministero venisse sconfitto.

Da alcuni si propose l'immediato scioglimento.

Altri proposero che dopo breve sessione in cui si approverebbero i bilanci 1870 si sciogliesse la Camera.

Ferraris riconobbe bensì la cattiva posizione del Ministero verso la Camera, ma dichiarò che nè subito, nè dopo breve sessione, l'attuale Ministero avrebbe l'autorità morale per procedere costituzionalmente a nuove elezioni.

A nessun accordo si potè venire su tale terreno; la discussione fu vivissima.

Allora Ferraris dichiarò che quantunque esso avesse consentito a rimanere al Ministero fino alla riapertura della Camera per darvi tutte le spiegazioni sulla sua condotta, tuttavia siccome esso non voleva dividere nessuna risponsabilità per un più o meno tardo scioglimento della Camera era disposto ad uscir subito.

Era quello che si aspettava — Ferraris era troppo onesto, Ferraris aveva dichiarato che le elezioni non volevano essere fatturate e corrotte dal potere esecutivo — ottenuta la sua pronta uscita si deliberò di insistere presso la Corona per l'improvviso scioglimento della Camera.

I voti dei liberali presi all'impensata sarebbero divisi; invece compatta ed intera l'influenza del Governo; insomma col Ministero dell'interno in mano ad un fido, si potrebbe tentare la battaglia quantunque il paese sia ostilissimo.

Menabrea venne a Torino per ottenere la firma della Corona; trovò resistenze; ma secondo le nostre informazioni queste furono vinte e le elezioni avranno luogo il 31 corrente a meno che non si trovi a completare il Ministero, ovvero che la notizia dello scioglimento pubblicata da noi 48 ore prima di quanto si volesse, abbia di troppo pregiudicato il *colpo di sorpreso* su cui faceva principalmente calcolo.

Ci scrivono:

Firenze, 19 *ottobre*.

Le voci di crisi, le quali correvan vaghe ed incerte in questi ultimi giorni, hanno preso ieri ed oggi tale insistenza e forma così concreta che mi sembra il caso di qui riassumere quello che me ne consta in proposito.

La dimissione del Pironti è sempre positiva: senonchè sembra che i colleghi di lui (beninteso quelli tra i colleghi che rimarrebbero ad ogni costo) non vogliono che quelle dimissioni siano accettate se non nel caso in cui torni necessario, pel comodo di questa o quella combinazione ministeriale, di giovarsi del portafogli di grazia e giustizia. Il motivo allegato dal Pironti, che è la grave malattia onde è stato sovraccolto da ultimo, giustificherebbe la sospensione di ogni determinazione positiva a tale riguardo.

Anche le dimissioni del Ferraris mi risultano essere notizia vera — senonchè, a quanto mi si assicura, non è punto esatto che il Ferraris fosse disposto a volere sciolta la Camera nel caso in cui, sottopostole un programma generale di amministrazione, ne venisse un voto sfavorevole. — Il Ferraris avrebbe anzi voluto che si accettasse in ogni caso il verdetto della Camera attuale: non v'ha ai suoi occhi fatto o circostanza che giustifichi in questo momento un nuovo appello diretto al paese.

La versione recata su questo punto da non pochi giornali è quindi da ritenersi erronea e destituita di fondamento.

Oggi poi già si discorreva in Firenze delle nuove combinazioni progettate. E anzi già si additavano portafogli e ministri.

Non credo però che valga la pena di raccogliere tali dicerie, le quali sono evidentemente immaginarie dal momento che il Menabrea è tornato appena oggi, ed egli solo può aver recato seco gli elementi di una soluzione.

Questo però sembra fuori di dubbio che il terzo partito non è punto implicato nella crisi attuale, la quale non concerne, a propriamente parlare, che il solo Ferraris.

Il Mordini ed il Bargoni sono, per questa volta almeno, consenzienti cogli altri ministri, ed è anzi possibile che l'uno o l'altro sia assunto nella presente circostanza ad un portafoglio di maggior rilievo.

La Commissione, la quale doveva esaminare i reclami dei danneggiati di Venezia per la guerra dell'indipendenza, ha sospeso le sue sedute. — Sembra però che essa abbia posto termine al suo cómpito, e che non siasi sciolta unicamente perchè stannosi attendendo sul suo rapporto le deliberazioni del Ministero.

La *Nazione* trova strano che noi avvertiamo il paese dei pericoli che, cogli uomini che ora governano, possono incorrere alle libertà nazionali.

La *Nazione* riposa sicura sul liberalismo e sulla lealtà dei ministri. Si tenga il giornale fiorentino la sua sicurezza e lasci a noi i nostri timori.

« Perfino nel viaggio a Torino del Menabrea, la *Gazzetta piemontese* vuol trovar l'idea d'un'incostituzionalità, » dice la *Nazione*.

Aspettiamo a conti fatti, rispondiamo noi.

GRAN MERCÈ!

Leggiamo nell'*Italia Militare:*

« Ci consta che dopo concerti presi tra il Ministero della guerra e quello della pubblica istruzione uscirà quanto prima una disposizione per la quale circa 600 sott'ufficiali, caporali e soldati dei varii corpi dell'esercito, previo un facile esame sulla grammatica e composizione italiana, e sull'aritmetica elementare, saranno ammessi al 2° corso delle pubbliche scuole normali, onde conseguirvi patente di maestri delle scuole elementari con un solo corso di 7 ad 8 mesi.

« La *Gazzetta Piemontese* troverà che è uno sproposito anche questo provvedimento? »

E sta bene: e diremo sta meglio, anzi sta egregiamente, quando non più a centinaia, ma a migliaia potranno i nostri giovani soldati abbandonare le inutili armi per ritornare alla marra od alla penna, secondo il loro stato primiero. Scuole, macchine, opifizi, ecco di che abbisogna l'Italia, non delle caserme, non dell'*un, doi* che esca da duecento mila bocche.

Leggesi nella *Riforma:*

Il corrispondente della *Gazzetta di Milano* annunciò ai suoi lettori che l'on. Lobbia, coadiuvato da onorevoli persone, abbia fatto esso stesso un'istrutteria e sia in grado di dare ai suoi giudici il nome degli assassini e dei loro complici.

Il corrispondente è stato male informato: gli assassini ed i complici dell'assassinio dell'on. deputato Lobbia potranno rilevarsi nel pubblico dibattimento da testimoni che saranno ascoltati.

Negli atti del processo vi sono tutti gli elementi per constatare la verità del tentato assassinio, e la impudente invenzione del reato di simulazione di delitto.

Al seguito di improvvisa e forte alluvione fu allagata la trincea ed il piazzale della stazione di Rocca d'Evandro, tra Napoli ed Isoletta. Il treno numero 6 rimase con macchina spenta presso il fabbricato; i viaggiatori furono ricoverati alla stazione. Il treno numero 222 restò con macchina spenta al principio della trincea; la macchina di riserva della stazione di Cassino, venuta in soccorso, rimase spenta dall'acqua prima di entrare nella stazione. Il binario fu allagato in più punti fra Mignano e Cassino.

La corsa dei primi treni del mattino d'oggi da e per Napoli ha dovuto essere interrotta su tutto il luogo del disastro.

Le più efficaci misure state prese dalla Direzione delle ferrovie romane, per combattere la piena, hanno riattivato il servizio alle ore 11 25 di questa mane. (*Gazz. d'Italia*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 19 *ottobre* (notte).

Ieri, in una pubblica riunione sul *boulevard* di Clichy, Bancel, Simon, Ferry e Pelletan furono colmati d'ingiurie e poterono a stento uscire dalla sala.

Firenze, 19 *ottobre* (notte).

Oggi è ritornato Menabrea.

Assicurasi che le dimissioni di Ferraris vennero accettate.

Cattaro, 19 *ottobre*.

Hassi da Rissano: Le truppe sotto la protezione di una batteria salirono senza lotta le alture di Ledenice. Le batterie ed i razzi radono diggià il pendio dell'altra parte.

Parigi, 19 *ottobre* (notte).

Lo sciopero dei commessi di negozio continua, ma con nessun disordine.

Il *Rappel*, la *Réforme* ed il *Réveil* attaccano violentemente il manifesto della sinistra.

La *Patrie* dice che i progetti annunziati stamane dal *Journal officiel* non sono i soli di cui occupisi il Governo.

La *Liberté* dice che Raspail continua voler recarsi alle Camere il 26 corr.

Parigi, 20 *ottobre*.

Dal *Journal officiel:* L'Imperatrice lasciò Costantinopoli; recasi in Egitto.

Il Governo vide con profondo dispiacere gli attacchi violenti del giornale il *Pays* contro un principe della famiglia imperiale.

Ieri mattina i ministri sonosi riuniti in Consiglio a Compiègne sotto la presidenza dell'imperatore. Schneider assisteva a questa seduta. Terminato il Consiglio alcuni ministri recaronsi a Parigi e ritorneranno oggi a Compiègne per una nuova riunione.

Bajona, 19 *ottobre*.

Scrivono da Madrid, 18: L'insurrezione a Valenza è ricominciata. Allorchè Alaminos voleva entrare in Valenza sabbato, dopo la capitolazione degl'insorti, le truppe furono accolte con fucilate. La battaglia continua. Vennero spediti rinforzi alle truppe.

Assicurasi che gl'insorti tengano in ostaggio la famiglia del prefetto e la famiglia di un generale.

Un telegramma da Cadice annunzia uno scontro presso Ubrique. Le comunicazioni telegrafiche colla Francia sono completamente interrotte.

Nuova York, 19 *ottobre* (filo transatl.).

Grant smentisce di aver avuto un abboccamento col rappresentante di Rothschild relativo ad un prestito.

Molte truppe giunsero domenica scorsa ad Avana provenienti da Cadice.

I pastori delle Chiese evangeliche di Boston offersero un pubblico ricevimento al Padre Giacinto.

Fatti Diversi

Traforo delle Alpi. — Oggi pubblichiamo lo specchietto del progresso dei lavori al 15 ottobre.

Lunghezza totale della galleria da scavarsi metri 12,220.

Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 1° al 15 ottobre 1869: metri 36 50 al sud; 21 80 al nord.

Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 30 settembre 1869: metri 5986 00 al sud; 4284 54 al nord;

Il totale della galleria scavata al 15 ottobre 1869 è di metri 10,324 80. (*)

Rimangono a scavarsi metri 1895 20.

(*) Mancano solo m. 87 50 per compiere il traforo dalla parte del versante italiano.

COTTINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 18 ottobre 1869.

Organzino	colli	11	peso	866 50
Trama	»	1	»	94 78
Greggia	»	8	»	669 98
Articoli diversi	»	1		6 01
Totali		21		1637 36

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 387.

LIONE, 18 *ottobre*. — Gli affari in sete fiacchi con debolezza nei prezzi.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 18 balle Francia ed Italia; 8 di sete asiatiche.

Trame: 8 balle Francia ed Italia; 20 di sete asiatiche.

Greggie: 12 balle Francia ed Italia; 20 asiatiche.

Pesate: 2 balle Francia ed Italia, e 59 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 9165.

LIVERPOOL, 18 *ottobre*. — Vendite di cotoni 12,000 balle:

Buona domanda pel consumo e per la esportazione. Oomrawuttee pronto ricercato, poco offerto a consegna.

Middling Orleans 12 1[2; Fair Oomrawuttee 9 1[4; Fair Bengal 7 3[4.

NUOVA YORK, 16 *ottobre*. — Cotone Middling Upland cont. 26 1[2.

Oro 130 1[8. (*Sole*).

Borsa di Firenze del 19 *ottobre* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	55 50
Denaro	—	55 45
Oro lettera	—	20 94
Denaro	—	20 91
Londra lettera a tre mesi	—	26 25
Denaro	—	26 21
Francia lettera (a vista)	—	104 90
Denaro	—	104 80
Prestito Nazionale	79 25	79 30
Obbligazioni Tabacchi	446 50	447 50
Azioni Tabacchi	647 —	646 —

Banca Naz. nel regno d'Italia 1920.

Parigi, 19 *ottobre*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0[0	— 71 07
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 52 67

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 517 —
Obbligazioni id.	— 238 —
Ferrovie Romane	— 47 —
Obbligazioni id	— 126 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 145 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 157 —
Cambio sull'Italia	— 4 5[8
Credito mobiliare Francese	— 203 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 422 —
Azioni idem	— 625 —

Vienna, 19 *ottobre*.

Cambio su Londra	122 95

Londra, 19 *ottobre*.

Consolidati Inglesi	93 3[8

Borsa di Milano -- 18 ottobre 1869.

Questa mattina la Rendita aveva esordito con qualche domanda a 55 3[4, quando sparsasi la notizia portata dal giornale l'*Opinione* circa la probabile dimissione del ministro Ferraris, si andò indietreggiando sino a 55 60 fine corr. Durante la Borsa poi si cedette fino a 55 1[2 e dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi a 53 10, si chiuse a lire 55 52 1[2.

Il Prestito 1866 si pagò intorno a 79 1[2.

Le azioni Meridionali valevano 299 f. c. e le relative obbligazioni a 166 50.

Le Demaniali valevano 439.

Le azioni Tabacchi si pagarono 647 e le relative obbligazioni a 447.

I 20 franchi valevano da 20 90 a 20 92 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 104 75 a 104 70 a vista, e 2 1[2.

Il Londra si negoziò da 26 20 a 26 22 a tre mesi e 2 1[2.

Il Vienna intorno a 209 circa a tre mesi.

Il Francoforte a 217 1[2 a tre mesi e 3 0[0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 55 45 fine corrente.

I 20 fr. da 20 89 a 20 93 pronti e 20 95 fine corrente.

Camera di Commercio ed Arti.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

20 ottobre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 55 60 60 55 60 60 (55 57 1[2) 55 70 (55 70).

Corso legale 55 60.

Prestito Nazionale 5 0[0 C. d. m. in c. G. 79 25.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 162 25 161 75, in liq. 162 50 pel 31 8bre.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 334 333 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 97 a 20 93.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Lione	104 75	104 85	104 35	104 40
Londra (*)	— —	— —	26 27	26 32
Parigi	— —	— —	— —	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

(*) Sconto 2 1[2 per 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 20 ottobre.

Rendita, corso legale aumento cent. 05 sulla borsa precedente.

Nessuna risoluzione definitiva conoscendosi sinora sull'attuale crisi, stamane il nostro mercato offriva molta riservatezza negli affari, restando calma nei prezzi di ieri sulla Rendita che limitatamente si contrattò da 55 50 a 55 55 per contanti e fine mese.

Le Azioni Banca Naz. a 1925.

Il Prestito naz. a 79, 79 25.

Obblig. Canali Cavour a 334.

Azioni Banco Sconto a 162 25.

Obbl. Meridionali a 166 25.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 446, 446 50.

Azioni relative 650.

Ecclesiastiche 85.

Oro 20 98.

Borsa di Genova - 19 ottobre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 55 60 a 55 55

Per fine mese si contrattò da lire 55 65 a 55 75.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 79 45 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1923 per contanti e 1924 fine mese.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 105, denaro 104 4[5.

Londra a vista 26 37, a tre mesi 26 20.

Marenghi in contanti 20 96, 97 e per fine mese 20 97.

CITTA' DI CHIERI.

Mercato del 19 *ottobre*.

Il prezzo delle uve si è da lire 1 340 a lire 1 810 ogni miriagramma. Prezzo medio generale lire 1 575.

Media generale di tutti i mercati di quest'anno lire 1 422.



Carignano (ore 7 3[4) — Si rappresenterà l'opera: *L'Italiana in Algeri* — Ballo: *Azzurrina*.

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — Opera: *I Lombardi* — Ballo: *La contessa di Egmont*.

Gerbino (ore 8 1[4) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon rappresenterà: *La lettera di Bellerofonte* — *Un bacio dato non è mai perduto* — *La guardia borghese fiamminga* — *Il laccio amoroso*.
Serata a benefizio del primo attore Bellotti Bon.

Balbo (ore 8 1[2) — La comica compagnia Rossi-Mario rappresenterà: *Paolo e Giovanni*.

D'Angennes (ore 8 — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenta: *Delfina l'ouvriera*.

S. Martiniano (ore 7 1[2 — Si rappresenterà colle marionette: *una piacevole commedia* — Ballo: *Le corna del diavolo verde*.

Gianduia (ore 7 1[2) — Si rappresenterà il *vaudeville*: *L'Italiana in Algeri* — Ballo: *Satana*.

L'ISTITUTO SOCIALE *di istruzione superiore femminile, e le quattro classi elementari* che gli sono unite si aprono col 1° novembre. Le iscrizioni si ricevono dal 5 ottobre, via Lagrange, 20, dove si avrà il programma e l'elenco degli insegnanti. 3744

DA AFFITTARE

In via Principe Tommaso, N. 5, ampio locale al piano terreno con vasto recinto; oltre a diverse soffitte al 2° piano. 3918

Economia del 50 %.

LUCIDO COLLARD

Eccellente per calzatura, finimenti da vetture ed oggetti militari. — Ogni ampollina con istruzione cent. **60**.

POMATA ORIENTALE

Per la rigenerazione e conservazione dei capelli, dei chimici *Gyokimyos Sivtidiski e C., da Costantinopoli*. — L. **5** ogni vaso.

UNICO DEPOSITO

Presso la ditta ***Siccardi ed Andreotti,*** droghieri, angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo, ove trovasi pure il **FERNET DI SVEZIA** ed il vero

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG.
3067

Da vendere

in **Bricherasio** (Pinerolo)

Una bella trave di rovere, lavorata, di smisurata grossezza, cioè cent. 85 quadrati di spessore, per oltre metri 9 di lunghezza. Si vende sola od anche con altri ordigni in legno, od in pietra per un torchio ad una vite da olio, o da vino. — Indirizzarsi ivi al massaro del sig. commendatore Bolla.
3970

SI vorrebbe entrar socio, o rilevare un' industria, o casa di commercio già stabilita, potendo disporre un capitale da 50 a 100 mila lire. Scrivere al sig. R. P. posta restante. — Torino. 3949

AVVISO

L'afficio dell'impresa Scanzi Bernasconi e Comp., è stato trasferto in via Stampatori, N. 6, presso il sig. Carlo Gandolfi investito della rappresentanza della ditta stessa in tutti gli affari riflettenti la liquidazione.
4003

AVVISO.

La signora Angela Bracco, abitente in via Nizza, N. 13, piano 2°, previene tutti quelli che tengono pegni presso di essa, che la sua fermata in Torino resta fissata a tutto l'entrante mese di novembre. 4022

DAL LIQUORISTA

In via **Bellezia,** N. 5, si vende l'infallibile **Elexir stomatico** di cento erbe, vinoso, digestivo, febbrifugo, e corroborante, d'efficacia molto superiore al *Fernet*. Prezzo del flacon **cent. 80.**

4020 CITAZIONE

Il sottoscritto usciere alla pretura di Cherasco ha citato il conte Vincenzo Ferrero di Ponziglione già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il sig. pretore del mandamento di Cherasco alle ore 10 del mattino delli 4 novembre prossimo per gli effetti di cui all'articolo 618 cod. proc. civ., il tutto ad instanza del sig. Levi Felice domiciliato in Torino.

Giovanni Sperino usc.

FINISSIMI

RASOI DOPPI

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3623

LICEO RICCARDINI

Via Accademia Albertina, 5, Torino

Il Liceo è aggregato al Collegio Convitto S. Massimo (ove gli Studenti possono aver pensione e scuola per lire cento mensili). Il corso si compie in due anni, ed in un anno solo da chi avesse già fatto parte degli studii liceali. Le lezioni cominciano col 15 ottobre, e sono date da chiarissimi Professori. — Ricevono le iscrizioni il Professore RICCARDINI ed il Teologo B. BORGNA.
3597

COLLEGIO-CONVITTO

S. MASSIMO (Anno III)

Via della Rocca, 38, Torino.

Il Collegio è in posizione sana ed amena, non prescrive uniforme. Corso *Liceale Ginnasiale* Tecnico ed Elementare. Preparazione alle Accademie Militari. *Corso Inferiore e Superiore.* Semi-Convitto e scuole esterne per comodo delle famiglie torinesi. Congregazione religiosa festiva. Ginnastica. Premiazione solenne in capo all'anno.

T. B. BORGNA Direttore.

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI

IN MILNAO

Si aprirà al 15 del p. v. ottobre, condotto dai professori del Collegio Militare: ***Aimo, Altasia, Branca, Faruffini, Marzorati, Piermartini, Pozzi, Raccaio,*** e dall'Economo ***Priotti.*** — S'ammettono convittori ed esterni. — I giovani che non volessero proseguire la carriera delle armi verranno avviati agli studi tecnici. — Per le inscrizioni e per le informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto ***Giovanni Aimo,*** via Camminadella, N. 22.

3587 **Gaetano Branca**, *Preside dell'Istituto.*

LOCAZIONE DI STABILI

L'incanto per l' affitto della *Tenuta Economale di Bergamino*, posta nei territorii di Marene e Savigliano, divisa in otto lotti, fra i quali due molini, seguirà al mezzodì del **5 novembre p. v.** in Savigliano, nello studio del sig. notaio MIRETTI.

I capitoli sono visibili in Torino nell'Ufficio dell'Economato Generale, via San Filippo, n. 12, ed in Savigliano presso il sig. geometra Giuseppe Allasia, via del Quartiere, N. 9. 3963

ALBERGO DELLA GHIACCIAIA

I sottoscritti rilevatari del suddetto albergo, sito in via Andrea Doria, prevengono il pubblico, che stante le innovazioni introdotte, in abbellimenti, proprietà di servizio, qualità di vini, scelta cucina, e modicità di prezzi, sperano di vedersi onorati di molti accorrenti.

4006 PROVALE E MOLIN.

ALBERGO E GRANDE RISTORATORE

DELLA CITTÀ DI PARIGI

Si raccomanda alla cittadinanza ed al commercio per la sua posizione all'angolo formato dalla *via Tornabuoni*, e dalle strade, *via della Spada*, e *Vigna Nuova*, presso il palazzo Strozzi Firenze. — *Cucina all'Italiana, e francese*

Eccellente servizio alla carta, ed a prezzi fissi, pronto a tutte l'ore; per la grandezza e la modicità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.

I nuovi proprietarii *Ducci e Fagorsi* non hanno niente trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo.

NB. I sigg. viaggiatori delle provincie troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili. 3668

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 3417

CANUTI-CANUTI-CANUTI

Leggete !!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerto acque, polveri, pomate, ecc., che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SANDESR'S vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*) già esperimentato da migliaia di persone che gode di una immensa riputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore *castagno-bruno e nero* naturale primitivo senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè lingerie, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l' impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. — **Prezzo L. 6, 8, 10.** —Deposito in Torino sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16. 3822

PADIGLIONE GIORNALISTICO E LIBRARIO

di COMINO GIUSEPPE, in Piazza Carignano

Distribuzione e vendita del bellissimo orario

L'INDICATORE UFFICIALE

IN TRE FORMATI

1° Orario generale di tutte le Strade Ferrate e della Navigazione con bellissima carta geografica . . . . . Cent. **60**
2° Orario di tutte le Ferrovie del Regno e dei Piroscafi sui Laghi » **30**
3° Orario delle Ferrovie dell'Alta Italia . . . . » **20**

Presso il medesimo trovasi pure in vendita l' interessantissimo Romanzo sociale

LA PLEBE

DI VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi L. **8 80.**

3916 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza del sig. causidico capo Francesco Dematteis di questa città, ed a pregiudicio delli Moglia Giuseppe e Paola fu Eusebio, moglie questa di Carlo Guelpa, da esso assistita ed autorizzata, di Ternengo, sul prezzo da quelle offerto, al primo lotto di L. 1610, al secondo di L. 410, al terzo di L. 50 ed al quarto di L. 30, vennero previo loro incanto, con sentenza di questo tribunale d'oggi, deliberati il primo lotto per L. 1620 a Moglia Antonio, il secondo per L. 420 a Guelpa Lelio Antonio e Giuseppe, il terzo per L. 50 ed il quarto per L. 30 allo stesso instante la vendita, per difetto di offerte.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 24 corrente.

Gli stabili subastati e deliberati sono situati in territorio di Ternengo.

Lotto primo.

Regione Canei. Casa di abitazione con cortile e rustico, avanti orto, ripa prativa e vigna, sotto li nn. mappali 398, 399, 400, 401, 406, 409, della superficie di are 47, centiare 78, composta la casa di abitazione al piano terreno di portico, cucina, salotto e cantina con scala d'accesso al piano superiore, il quale consta di tre camere e di galleria in corrispondenza al portico, oltre al sottotetto, ed il rustico, composto di tettoia, contenente una parte del torchio in comune con altri proprietarii.

Lotto secondo.

Nella stessa regione Canei. Ripa prativa e vigna, sotto li nn. mappali 401, 403, di are 22, centiare 47.

Lotto terzo.

Regione Ronchetto o Campo. Bosco ceduo, sotto il n. mappale 872, di are 5, centiare 61.

Lotto quarto.

Regione Sadiuli. Costa, sotto il n. di mappa 1555, di are 5, cent. 58.

Biella, 9 ottobre 1869.

Milanesi canc.

3985 INCANTO
(2ª Pubbl.)

Ad instanza della signora Teresa e cav. Camillo Augusto coniugi Gontry residenti in Torino, nel giorno 20 novembre prossimo, ore 10 antimeridiane, avanti al tribunale civile di Torino, si aprirà l'incanto per la vendita di una casa ed annesso terreno, situata in Torino Borgo Dora, coerente a levante e vicina allo scalo della ferrovia di Ciriè, ai fratelli Bioley a giorno ed alla Città di Torino a ponente e notte, posseduta da Luigi Aimasso fu Venanzio, che verrà deliberata al miglior offerente sul prezzo di L. 35,000 ed alle condizioni risultanti dal bando venale 5 ottobre 1869, con cui si notifica pure l'apertura del giudizio di graduazione e l'ordine ai creditori iscritti di depositare presso detto tribunale le loro domande di collocazione e documenti giustificativi nel termine di giorni 30 prossimi, visibile tale bando nell'ufficio del procuratore capo Preve, via Barbaroux, N. 21, piano 2°.

Preve not. Filippo p. c.

INCANTO VOLONTARIO
(2ª Pubbl.)

Addì 30 corrente ottobre, ore 9 antimeridiane, il sottoscritto procederà nel suo studio via Bottero, N. 19, all'incanto per la vendita degli infradesignati stabili divisi in due lotti, situati nelli territorii di Bosconero, Feletto ed Ozegna, in prati, campi, alteni e casa.

Lotto 1.

Cascina Chiara in territorio di Bosconero e Feletto, della totale superficie di ettari 24, 16, 21, per quanto riguarda gli stabili in territorio di Bosconero, e di ettari 6, 15, 44, per quanto riguarda gli stabili di Feletto a L. 48,000.

Lotto 2.

Cascina Scugnasca, in territorio di Ozegna, composta di casa, corte, orto, alteno e prati, della totale superficie di ettari 6, 32, 86, a L. 20[mi

E meglio come trovansi descritti nel tiletto del 7 di questo mese.

La vendita verrà fatta all'ultimo miglior offerente ed alle condizioni di cui nello stesso tiletto.

Torino, 15 ottobre 1869.

3987 G. Cassinis not. coll.

4017 CITAZIONE

Ad instanza delli sigg. Francesco, Ludovico e Giuseppe fratelli Raymond di questa città, e con atto del 25 scorso agosto dall'usciere presso il tribunale civile di Torino, Bernardo Bensi, venne citato il signor Francesco Oppelt residente a Marsiglia, a comparire in via formale avanti il tribunale predetto entro il termine di giorni 40 prossimi, per ivi vedersi dichiarar tenuto congiuntamente al fratello Giuseppe ed alla sorella Carolina, consorte del signor causidico Piana Giuseppe e nella loro qualità di eredi del comune autore Federico Oppelt, a rimuovere la tettoia a vetri, esistente nel cortile della casa di essi instanti posseduta in via del Palazzo di Città, N. 9, in coerenza di altre due, di proprietà l'una della chiesa della Trinità e l'altra dell'Ospedale di Carità, a distanza legale dalla casa di essi fratelli Raymond, coi danni interessi e spese.

Tale citazione seguì ai termini degli art. 141 e 142 del codice di procedura civile.

A Rossetti sost. Marchetti.

4012 NOTIFICANZA
a senso dell'art. 664 cod. pr. civ.

Il sig. avv. Teodoro Sallier trovandosi creditore di capitali L. 7500 ed accessorii verso la sig. Petronilla Mussino minore rappresentata dal suo padre e legale amministratore Gio. Antonio Luca Mussino, e devendo agire in via di esecuzione forzata per via di subasta sui beni stabili a suo favore ipotecati, e posti sul territorio di Lombriasco sotto il 15 ottobre corrente presentò domanda all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Pinerolo, per aver la nomina di un perito per la stima, descrizione dei beni e formazione dei lotti.

Pinerolo, 17 ottobre 1869.

Lamarchia p. c.

3944 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, sotto la data di ieri, pronunciava il deliberamento degli stabili seguenti, nel giudicio di vendita volontaria promosso dagli eredi del fu Gioachino Montalenti di questa città.

In territorio di Gionzana e S. Pietro Mosezzo

Lotto unico

Caseggiato rustico detto della Carità, con corte ed orto annessi, situati nel territorio di Gionzana, in mappa al N. 48, di are 18, 27, 20.

Altro caseggiato detto la Zafira, in detto territorio, in mappa al N. 60, 61, di are 35, 99, 86.

Campetto in attiguità all'abitato di Gionzana, in mappa al N. 62, di are 10, 90, 87.

Campagna risata, con aia annessa, in territorio di Gionzana, in mappa ai N. 58, 59, 60, 65, 66, 67, 74, 75, 77, di ettari 5, 04, 79, 70.

Risara con ripa gerbida piantumata, in territorio di Gionzana, regione la Carità, in mappa ai N. 21, 24, di are 1128, 22, 53.

Risaia denominata delli 15 o 18 moggia, in territorio di Gionzana, in mappa ai N. 23, del 25, di are 1122, 09, 96.

Risaia con ripa, regione al Boscaccio, in territorio di Gionzana, in mappa al N. 95, di are 549, 79, 51.

Campagna risata, regione al Boscaccio, detta delli 12 moggia, in Gionzana, in mappa alli N. del 27 e del 95, di are 413, 16, 45.

Prato adacquatorio detto della Carità, in Gionzana, in mappa al N. del 1º, di are 122, 44, 94.

Prato adacquatorio, con annesso opificio di pista da riso, detto il Prato della Pista, in territorio di S. Pietro Mosezzo, in mappa alli num. 237 e del 238, di are 158, 72, 07.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 26 corrente mese.

Li suddescritti stabili stati incantati sul prezzo di L. 127,250, vennero deliberati al cav. Agostino Ponzani per L. 127,260.

Novara, 12 ottobre 1869.

Picco canc.

3978 AUMENTO DI SESTO

Il vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Susa sottoscritto rende di pubblica ragione che con sentenza del prelodato tribunale in data di ieri, emanata nel giudicio di subasta promosso da Bino Amedeo negoziante, residente in Susa, contro li Orcellet Giorgio Antonio e Tomassone Antonio, residenti il primo a Melezet ed il secondo a Bardonecchia, vennero i due corpi di fabbrica infra descritti deliberati a Rossero Giuseppe fu Giuseppe, residente in Susa:

Il lotto primo pel prezzo da esso offerto di L. 14,500;

Il lotto secondo pel prezzo pure da esso offerto di L. 5000;

Che i fatali per l'aumento del sesto su tali prezzi vanno a scadere con tutto il giorno 28 corrente mese.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Bardonecchia

Lotto 1. Un corpo di fabbrica nel territorio di Bardonecchia, regione *Pied du Plan*, fra le coerenze della strada così detta delle Fornaci all'est, di Poncier Lorenzo al sud, di Boretto Andrea all'ovest, ed al nord di detto Boretto e della strada consortile.

Il lotto secondo, altro corpo di casa, stessa regione, coerenti a levante il Comune di Bardonecchia, a mezzogiorno Pellerin Giovanni, certo Perrin ed altri, a ponente la strada così detta delle Fornaci, ed a mezzanotte la strada consortile.

Susa, 14 ottobre 1869.

Carlo Fioretta canc.

INCANTO VOLONTARIO
DI MOBILI

Il notaio Giuseppe Ghilia alla residenza di Torino

Notifica

Che a seguito della delegazione fattagli dall'ill.mo sig. pretore della sezione Monviso nel giorno 20 corrente e successivi, ore solite, ed in una sala del palazzo dell'Esposizione permanente di belle arti, in via della Zecca, N. 25, procederà all'incanto dei mobili caduti nella successione beneficiata di Giovanni Scarevaglio, consistenti in letti completi, sedie, soffà, seggioloni, tavole, guardarobe, argenteria diversa, porcellane, cristalli, biancherie da tavola e letto, stoviglie di rame e varii altri oggetti, i quali verranno deliberati all'ultimo miglior offerente a pronti contanti.

Torino, 14 ottobre 1869.

3980 Notaio Ghilia.

3959 NUOVO INCANTO
(2ª Pubbl.)

Alla udienza del tribunale civile di Pinerolo delli 10 prossimo venturo novembre, avrà luogo l'incanto dei beni già appartenenti al sig. Giovenale Silombra residente a Porte sulla instanza delli Gioanni Midana e ditta fratelli Ceresole e Giuseppe Puppo, quali sindaci della fallita di detto Giovenale Silombra.

Tali stabili con tutti i meccanismi della ferriera sono venduti in un sol lotto sul prezzo di L. 23,800 offerto in via d'aumento dal signor Ivanhoe Micheli residente a Porte.

Gli stabili sono in territorio di Porte (Pinerolo), e consistono in una casa civile con fabbricati annessi inservienti ad uso di ferriera ed in terreni uniti coltivati a prato, orto e giardino irrigabili il tutto in un sol corpo della superficie di are 45, cent. 5, ed i meccanismi di come sono descritti nell'apposito bando venale 4 ottobre andante.

Pinerolo, 18 ottobre 1869.

Garnier sost. Badano.

3974 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di questa città, con sentenza in data di ieri, ha pronunciato il deliberamento dello stabile, caduto nel giudicio di subasta promosso da Bartolomeo Deltoni fu Gioanni contro Giuseppa moglie di Giacinto Caffaratti e Luigia moglie di Carlo Bertotti sorelle Falchero, e Federico ed Ida fratello e sorella Bardi, del fu Francesco, questi ultimi come minori rappresentati dal loro tutore cav. Saturnino Bardi, a favore del prenominato Giacinto Caffaratti per il prezzo di L. 20,000.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa posto in Torino, sezione Moncenisio, via già del Senato, ora Corte d'Appello, porta N. 14, distinto cogli intieri nn. 49 e 54 inclusivo, nel piano 1º della mappa, dell'isola N. 22, intitolata S. Obertino, fra le coerenze di Gerolamo Robera e Felice Pasquino a levante, del cortile comune, di Vittorio Merletti a ponente, di Eleonora Anselmi vedova Grosso e dei fratelli Radicati a notte.

Il termine utile per l'aumento scade con tutto il 27 ottobre corrente.

Torino, 12 ottobre 1869.

C. Pavarino canc.

3973 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di questa città con sua sentenza in data d'oggi, ha pronunciato il deliberamento dell'immobile caduto nel giudicio di subasta promosso da Carlo Orso e proseguito da Stefano Vassallo contro Maria Martino moglie di Pietro Domenino, a favore del procuratore capo Vincenzo Baretta, e per suo di Giuseppe Vassallo fu Domenico nato in Nucetto e residente in Ceva, come da dichiarazione di comando pure in data d'oggi non ancora registrata perchè in tempo utile, pel prezzo di L. 15,500.

Descrizione dello stabile.

Casa civile con cortile, posta in questa città nell'ingrandimento della sezione Monviso, faciente parte della isola 63, intitolata S. Manfredo, e distinta in mappa col N. 7, di are 3, 62, coerenti a levante l'ingegnere cav. Carrera, a giorno il Corso del Duca di Genova, a ponente e notte del sig. Giuseppe Croizat.

Il tempo utile per farvi l'aumento scade con tutto il giorno 28 ottobre corrente anno.

Torino, 13 ottobre 1869.

C. Pavarino canc.

4000 PURGAZIONE

Per l'effetto di cui al capoverso dell'art. 2044 del codice civile, si deduce a pubblica notizia che con atto del 7 agosto 1869, rogato Bonacossa, debitamente trascritto, il cav. Vittorio Stanislao Zanotti da Torino, con elezione di domicilio in Pinerolo appo il procuratore sottoscritto, fece acquisto dal sig. barone senatore del Regno Vincenzo Bolmida fu Luigi da Torino, dei seguenti stabili in territorio di Perosa Argentina, cioè:

Casa, tettoie, scuderia, rimessa e dipendenze, in mappa al num. 1459 parte, regione Carbonile, ossia Burata, della superficie di are tre, centiare 76, pari a tavole 8, piedi 9 circa.

Il tta vendita venne fatta per il prezzo di L. 2500, che l'acquisitore si obbligò pagare cogli interessi legali relativi a chi e come sarà dal tribunale civile di Pinerolo ordinato dietro giudicii di purgazione e graduazione a seguire a spese del venditore, prelevabili sul prezzo.

Per gli effetti e previe le formalità di cui agli articoli 2040, 2042, 2043 e 2044 del codice civile, e 727, 728 e 729 del codice di procedura civile, dietro ricorso del sig. cav. Zanotti, emanò oggi decreto del signor cav. presidente del tribunale civile di Pinerolo, col quale si dichiarò aperto il giudizio per la distribuzione del narrato prezzo ed accessorii, nominò a giudice delegato il sig. avvocato giudice Edoardo Cocito, si ingiunse ai creditori di produrre alla cancelleria le loro ragioni e titoli fra quaranta giorni dalle notificazioni legali, e si prefisse all'instante il termine di giorni trenta per eseguire le prescritte notificazioni, le quali vennero con atto in data d'oggi, dall'usciere Francesco Bertorelli, regolarmente compiute.

Pinerolo, 16 ottobre 1869.

V. Facta p. c.

Torino — Tip. C. Favale e C.